



PARCO NATURALE MONTE CORNO

*Il tempo sommerso
e quello visibile*





Gestione del Parco

**Ripartizione Natura,
paesaggio e sviluppo del territorio
Ufficio Parchi naturali**

**Palazzo 11, via Renon 4
39100 Bolzano (BZ)**

Tel. 0471 417770

Fax 0471 417789

Sito web: www.provincia.bz.it/parchi.naturali

E-mail: parchi.naturali.bolzano@provincia.bz.it



Come arrivare nel Parco

IN AUTO

dalla A22 – Modena-Verona-Brennero

- Uscita Ora/Egna; seguire la SS 12 in direzione Ora, quindi la SS 48 in direzione Val di Fiemme in direzione Cavalese fino ad Fontanefredde; svoltare a destra, dopo circa 2,5 km si arriva al Centro Visite del Parco a Trodena (tel. 0471 869247).

IN TRENO + AUTOBUS

dalle stazioni ferroviarie più vicine

- Ora - linea FS Verona Porta Nuova - Bolzano – collegamento con Fontanefredde/Trodena tramite autobus con partenza all'uscita della stazione ferroviaria.

IN AEREO

dagli aeroporti internazionali più vicini

- Venezia “Marco Polo”: bus navetta dall'aeroporto per Venezia-Mestre; collegamenti per Verona con treno, per Ora con treno.
- Verona “Valerio Catullo”: collegamenti per Ora con treno
- Milano: bus-navetta dagli aeroporti fino a Milano città; collegamenti per Verona in treno, si prosegue in treno verso Ora

STORIA DEL PARCO

Il Parco naturale Monte Corno

Il Parco naturale Monte Corno si trova in Bassa Atesina, a circa metà strada tra Bolzano e Trento. Il parco, istituito nel 1980 e della superficie di circa 6.851 ettari, è costituito da una catena montuosa chiaramente delimitata ad Ovest dalla Valle dell'Adige da Egna alla chiusa di Salerno, a Sud-Est dalla Val di Cembra, a Nord dalla parte finale della Val di Fiemme.

Il parco naturale è suddiviso tra i territori comunali di Anterivo, Egna, Montagna, Salerno e Trodena.

La dorsale di porfido e dolomia si estende dal limite della pianura della Val d'Adige (220 m) fino alla zona subalpina attorno al Monte Corno (1.781 m). Una grande varietà di habitat boschivi copre circa il 90 % di

I COMUNI DEL PARCO

Anterivo: 383 abitanti, superficie 1.105 ha, di cui 878 ha nel parco

Montagna: 1.648 abitanti, superficie 1.891 ha, di cui 1.017 ha nel parco

Egna: 5.028 abitanti, superficie 2.367 ha, di cui 1.412 ha nel parco

Salerno: 3.591 abitanti, superficie 3.320 ha, di cui 1.866 ha nel parco

Trodena: 1.022 abitanti, superficie 2.070 ha, di cui 1.678 ha nel parco

questo "parco dei boschi", come viene spesso chiamato il Parco naturale Monte Corno. Esso non si caratterizza come altre aree per la presenza di erte guglie e pinnacoli ma per la sua notevole biodiversità vegetale ed animale; di tutti i parchi naturali dell'Alto Adige vanta la flora e la fauna maggiormente varie.

Qui l'inverno incomincia dopo e finisce prima rispetto ad altre zone dell'Alto Adige, motivo per cui qui vi è quasi sempre qualche pianta in vegetazione o in fioritura. Gli scorci paesaggistici più belli sono sicuramente i prati a larice ricchi di fiori e gli alpeggi sulle dorsali del parco, mentre veri gioielli ecologici sono rappresentati dalle numerose torbiere e zone umide.



IL TERRITORIO

Aspetti geologici e geomorfologici

Il territorio attorno al Monte Corno si articola in due zone geomorfologicamente distinte: il versante orografico sinistro della Val d'Adige, costituito da calcari dolomitici (Cislon, Prato del Re, Madrutta, Geier) e il settore centrale ed orientale del parco ove predominano le vulcaniti della Val d'Adige (porfido quarzifero di Bolzano).

Circa 290 milioni di anni fa eruttarono dalla crosta terrestre fratturata lave fluide e vennero proiettati in aria, in seguito ad eventi esplosivi, tufi, breccie vulcaniche e ceneri. Il materiale originatosi dalle colate laviche effusive e quello depositosi in seguito alle esplosioni si è solidificato dando luogo ai porfidi quarziferi e con una superficie coperta di circa 6.000 mq rappresenta la più grande formazione di origine vulcanica dell'arco alpino. Generalmente di colore rosso-bruno, il porfido è composto principalmente da feldspato granuloso, quarzo e mica.

Nei pressi di Cislon, Prato del Re, Madrutta e Geier ci si imbatte nella classica successione stratigrafica delle Dolomiti. Sul porfido poggia l'arenaria della Val Gardena che affiora nella gola del Rio Trodena, dietro Egna. In questa zona furono scoperti resti fossilizzati e carbonizzati di piante entrate nella nomenclatura paleobotanica come "flora di Egna".

Nelle basse lagune del Mare della Tetide, che stava progressivamente avanzando, si depositarono gli strati delle formazioni di Bellerophon e di Werfen; si formarono così strati di centinaia di metri di spessore di calcari, dolomie, marne, argille ed arenarie.



Le formazioni di dolomia di Contrin e dello Sciliar si protendono fino ai massicci del Cislon e del Geier. Le parti sommitali del Prato del Re e della Madrutta sono composte invece da dolomia principale. In mezzo a queste formazioni di dolomia s'inseriscono gli strati argillosi di Raibl, sotto il cui manto protettivo si sono spesso conservati strati rocciosi ininterrotti, come ad esempio quelli che fiancheggiano la gola della Valle delle Anguille, lungo il sentiero "Banklsteig". L'esistenza di sorgenti segnala l'importanza degli strati di Raibl come orizzonte sorgentizio. Questi strati impermeabili raggiungono, infatti, la superficie e lungo i loro margini sgorgano numerose sorgenti.

A determinare la duplice conformazione geologica del parco naturale è la linea di Trodena. Le vulcaniti della Val d'Adige (porfidi), molto più antiche, furono sollevate di 2.000 metri in seguito al corrugamento dell'arco alpino, per cui qui le ritroviamo sopra la dolomia. Durante l'era glaciale i ghiacciai levigarono gli altipiani porfirici. Con il progressivo scioglimento del ghiaccio diminuì anche la pressione sui fianchi delle montagne e sui bordi delle rocce si crearono profonde fratture (vicino a Gstoag e alla Kanzel), la cui conseguenza fu che numerose frane piombarono verso valle. Le più estese falde detritiche si estendono dalla base della parete della Madrutta fino a Laghetti.

IL TERRITORIO

La fauna

Camminando lungo le dorsali del parco naturale, con un po' di fortuna si può osservare il volo maestoso dell'aquila reale, specie che necessita di aree di caccia molto ampie, anche superiori a 10.000 ettari. I gheppi, i falchi pecchiaioli e le poiane talvolta sorvolano i pendii delle vallate nei loro voli a caccia di prede. L'astore, che nidifica nelle foreste come lo sparviero, conduce una vita più riservata. Il gufo reale, che raggiunge quasi le dimensioni di un'aquila è stato più volte osservato sul Cislone e sui pendii boschivi vicini alle vallate. Di notte si sentono i richiami del gufo reale, della civetta capogrosso e del gufo comune. Nella maggior parte dei casi comunque si riesce a vedere (nelle conifere a quote piuttosto elevate) la civetta nana, attiva anche di giorno.

Il francolino di monte è il più diffuso dei tetraonidi. Frequenta boschi tranquilli, misti, ricchi di sottobosco e radure. Nei pendii attraversati da rocce vivono ancora alcuni esemplari della variopinta coturnice.

Nei boschi misti si sente spesso il richiamo stridulo della ghiandaia, mentre la nocciolaia preferisce le conifere delle quote più alte. Molto frequenti sono poi le diverse specie di cince e picchi.

Nei piccoli specchi d'acqua e paludi del parco naturale vivono libellule, gerridi, lumache, tritoni, rane, rospi e ululoni. Nei pressi dei rigagnoli a quote inferiori, quando piove fa capolino la salamandra pezzata, dal colore nero-giallo.

Lontano dai sentieri battuti vipere comuni e marassi prendono il sole. Molto più frequenti sono comunque gli innocui colubri. In

posizioni calde non è raro incontrare il bel colubro d'Esculapio, lungo fino a 1,5 m.

Anche se non frequenti, sono diffusi in modo piuttosto uniforme in tutto il parco naturale, la volpe e il tasso. La martora e la faina, la puzzola, la donnola e l'ermellino catturano piccoli animali, in prevalenza micromammiferi. Negli alberi del bosco si destreggia lo spassoso scoiattolo. Nella macchia di noccioli talvolta si trova la tana rotonda del grazioso moscardino.

Il capriolo, raro fino a cinquant'anni fa, e ora ben diffuso lascia le sue orme correndo dai boschi verso i fondovalle.

Soltanto a partire dagli anni ottanta sui pendii ricoperti di roccia e arbusti sotto il prato del Re/Madrutta, Passo Cisa, Cislone, nonché Anterivo è tornata a vivere una popolazione stabile di camosci che attualmente conta quasi cento esemplari.

Anche il cervo è tornato nel parco naturale soltanto negli ultimi decenni. D'estate si possono incontrare cervi in tutta la cinta boschiva d'alta quota tra Salorno e San Lugano, nonché sul Cislone. D'inverno però si ritirano sui pendii boschivi più radi della Val di Cembra e oltre la sella di San Lugano.

L'animale simbolo dei prati aridi e del bosco ceduo sub-mediterraneo è indubbiamente l'appariscente ramarro, un rettile completamente inoffensivo, che può raggiungere la lunghezza di quasi 40 cm. È soprattutto durante il periodo dell'accoppiamento che il ramarro acquisisce una splendida colorazione, verde brillante sul corpo e con la gola di un turchese cangiante. Nei giorni caldi, dal bosco ceduo risuona l'acuto frinire della cicala, le cui larve vivono per anni sottoterra.

Immobile, ben appostata, con le zampe anteriori in atteggiamento di preghiera, la mantide religiosa rimane ferma pronta ad afferrare le sue prede, in prevalenza altri insetti.



IL TERRITORIO

Il tempo sommerso e quello visibile

Nel Parco naturale Monte Corno troviamo rappresentate tutte le associazioni boschive dell'Alto Adige, dalla boscaglia sub-mediterranea fino al "larice-cembreto". Mentre la diversità di forme e colori salta subito all'occhio, più difficile risulta percepire di primo acchito la varietà e ricchezza di specie.

I BOSCHI DI BASSA QUOTA CON LA LORO FLORA E FAUNA TIPICA

Il bosco ceduo sub-mediterraneo di rovere, carpino nero e orniello raggiunge nel Parco naturale Monte Corno uno dei suoi areali distributivi più settentrionali (alcuni popolamenti sono presenti anche in Val d'Isarco e Val Venosta). Sul versante maggiormente soleggiato della Val d'Adige tali formazioni raggiungono anche i 1.000 metri di quota. Questi boschi cedui possono sembrare privi di attrattiva, ma gli amanti della natura ne ammirano la straordinaria varietà di forme di vita. Già in inverno inoltrato sugli spogli rami si aprono i gialli fiori del corniolo che in estate darà frutti rossi e dal sapore acidulo. Le radici del bagolaro affondano profondamente nelle fessure tra le rocce. Verso fine aprile brillano i fiori bianchi del ciliegio canino, i cui frutti amarognoli di colore rosso scuro maturano già in luglio.

Dopo le prime fresche notti autunnali sui pendii lo scotano risplende di colori sgargianti. Il pero corvino presenta in primavera fiori di colore bianco e in autunno frutti



di colore blu scuro e dalla polpa farinosa. Nel sottobosco della fascia di vegetazione submediterranea si possono trovare numerose varietà di papilionacee, orchidacee, labiate e liliacee. Al confine tra bosco e vigneti crescono il latte di gallina, l'aristolochia e il tamaro. In questi boschi termofili è possibile osservare, qualora siano presenti anche alberi di grandi dimensioni, interessanti coleotteri come il cervo volante.

Tra i rettili è presente uno dei più bei serpenti indigeni, l'innocuo colubro d'Esculapio, dal caratteristico colore bruno-verde e abilissimo nell'arrampicarsi su alberi e arbusti alla ricerca di uova e nidiacei. Tra i mammiferi risultano frequenti, anche se difficili da osservare, viste le abitudini notturne, il tasso, che si nutre prevalentemente di invertebrati e vegetali e il ghio, piccolo roditore arboricolo.

Sui terreni poveri il pino silvestre, che ha bisogno di molta luce, predomina rispetto alle specie di alberi più esigenti. Sotto il rado tetto di chiome, oltre alle piante termofile del bosco ceduo sono presenti l'erica, la carice umile, l'uva orsina, la poligala e

la felce aquilina, mentre sui pendii porfirici nelle vicinanze di Anterivo crescono il mirtillo nero, il mirtillo rosso e il brugo. Un tipico uccelletto di queste formazioni, dal piumaggio poco appariscente, ma che si fa notare per il canto trillato, è il luì bianco.

I BOSCHI DI ALTA QUOTA CON LA LORO FLORA E FAUNA TIPICA

Al di sopra di Pochi e Mazzon, nella valle del rio Trodena, sui pendii nord-occidentali del Prato del Re e del Cislun crescono magnifici faggi e abeti bianchi. Questi alberi presentano un apparato radicale che si spinge in profondità e necessitano di una certa umidità. In siti umidi il faggio può spingersi nelle aree a clima sub-mediterraneo (ca. 600 metri) e allora si associa al tasso, al tiglio riccio, alla carpinella e all'acero. Vera e propria rarità nella nostra provincia è invece la presenza dell'agrifoglio, sempreverde presente sul versante settentrionale del Monte Geier. Mentre il sottobosco di questi boschi ad alto fusto si limita alle specie che meglio sopportano l'ombra come l'acetosella, l'asperula, la mercorella, l'anemone bianca, nelle radure fioriscono il maggiociondolo e la dafne striata, il giglio martagone, numerose orchidee, il profumato mughetto e i ciclamini.

A partire da circa 1.000 metri il bosco di faggio e abete bianco sostituisce il bosco ceduo. Il larice, il frassino e la clematide alpina assieme a un sottobosco che sopporta l'ombra vivono in questi maestosi boschi. Le fustaie con presenza di faggio e abete bianco sono spesso utilizzate dal picchio nero. Questa specie scava le proprie cavità nido, dal caratteristico foro ovoidale, su grandi alberi, in particolare in prossimità di radure o in settori in cui il bosco non sia troppo chiuso. Queste cavità svolgono un'importantissima funzione in quanto dopo essere state utilizzate dal picchio possono esserlo anche da numerose altre specie animali come ad esempio la civetta capogrosso, il ghiro, il picchio muratore, le api selvatiche o altre ancora. I vecchi alberi con una o più cavità di picchio andrebbero pertanto conservati, anche in virtù del loro spesso ridotto valore commerciale.

Un bosco subalpino (ca. 1.700 metri) di abete rosso addobbato di licheni con qualche sporadico pino cembro copre l'aspra dorsale attorno al Monte Corno e al Lago Bianco. Qui nelle radure crescono il mirtillo nero e rosso così come il rododendro ferrugineo.

In queste aree è ancora possibile osservare il sempre più raro gallo cedrone su cui nel parco naturale sono stati condotti diversi studi.



I prati alberati a larici e i prati aridi



I PRATI ALBERATI A LARICI

Una delle particolarità del parco naturale è rappresentata dai prati e pascoli alberati a larici presenti sulla estesa dorsale porfirica fra Trodena e Anterivo e al di sopra di Cauria: qui crescono soldanelle, crochi, mughetti, l'amello, il giglio rosso, il mirtillo nero e il mirtillo rosso. L'escursionista viene deliziato dalle più varie specie di genziane, primule e anemoni, orchidee e campanule. Nei prati umidi incontriamo

inoltre molte varietà di carici, eriofori, sfagni, la pinguicola, la primula farinosa, il trifoglio fibrino e il botton d'oro.

I PRATI ARIDI

Nelle radure del bosco ceduo ci si imbatte nella profumata limonella, nella vellutata e violacea anemone di primavera e nelle ariste argentee del lino delle fate, presente in particolare nell'area di Castelfeder; sono inoltre presenti il timo, la cicoria comune, la vedovella, il lilioasfodelo, l'assen-

zio, il millefoglio e l'aglio selvatico. Sono presenti anche arbusti di ginepro, di pero corvino e più di rado la sferica ginestra stellata. Sulle rocce crescono il semprevivo resistente all'aridità, la borracina, felci, muschi e licheni. Qui è possibile incontrare il ramarro, una grande lucertola il cui maschio presenta nel periodo riproduttivo colorazione verde smeraldo e gola blu, sentire nelle calde giornate estive il canto delle cicale, osservare sui cespugli la mantide religiosa in caccia o sui sassi lo scorpione italiano.

IL TERRITORIO

Le torbiere alte

Le torbiere del Lago Bianco, del Lago Nero, di Gampen e di Palù Longa rappresentano preziosi gioielli naturalistici: ogni orma nella vulnerabile vegetazione paludosa lascia delle ferite che impiegano anni a rimarginarsi. I salici e gli ontani, i canneti, i carici, gli eriofori, il brugo e il mirtillo rosso vengono sostituiti lentamente dagli sfagni acidi e poveri di sostanze nutritive delle torbiere, sulle quali crescono il mirtillo blu e la mortellina di lago, nonché la rara andromeda polifolia. La drosera e la pingüicola hanno la particolarità di integrare le loro necessità nutritive catturando insetti. Le betulle, i pini silvestri

e i pini mughì di solito stentano a crescere su questi terreni. Le torbiere costituiscono importanti habitat riproduttivi per alcune specie di anfibi quali il tritone alpino, il cui maschio presenta nel periodo riproduttivo una cresta dorsale, ventre arancione e fianchi blu, la rana temporaria o il rospo comune.

Tra le numerose funzioni ecologiche svolte dalle torbiere vi è anche quella importantissima di poter immagazzinare grandi quantitativi di anidride carbonica, contribuendo in tal modo, seppur in piccola parte, a contrastare i cambiamenti climatici indotti dai gas serra.



IL TERRITORIO

Uomo e natura

L'uomo ha lasciato in vario modo le proprie tracce nel parco naturale. Per aumentare le superfici a pascolo o i prati da sfalcio ha dissodato estese superfici boschive. Ha però spesso lasciato i larici potendo in tal modo utilizzare i terreni per due diversi scopi: come pascolo o prato da sfalcio e come fonti di prezioso legname. In questo modo sono nati i prati a larice, molto belli dal punto di vista paesaggistico ed estremamente interessanti da quello ecologico.

Ancora oggi il parco viene frequentato dai raccoglitori di resina. Questi in primavera forano orizzontalmente il tronco a circa 20 cm da terra, con una specie di trivella per poi chiudere il buco con un tappo. La

vera raccolta avviene poi una o due volte all'anno. In quest'occasione viene inserita nel foro una lunga asta provvista di una scanalatura, che viene poi estratta con un movimento rotatorio. La resina viene staccata dall'asta scanalata e raccolta in un secchio e il foro poi richiuso con il tappo. Un tempo si utilizzava la resina per produrre unguenti e impregnanti per calzature. Oggi la si utilizza per la produzione di cerotti, per ammorbidire lacche, per produrre colori naturali, come collante così come nella produzione di olii eterei per il corpo o da bagno, o come aromatizzante per acquavite.

Anche paesaggi ricchi di siepi come presso i Prati Rentsch, vicino a Trodena, sono opera dell'uomo. Per secoli le siepi hanno svolto la funzione di delimitare campi, prati e pascoli. Esse proteggono dal vento e dall'erosione, strutturano il paesaggio e sono importanti aree di rifugio, riproduzione e alimentazione per la fauna.

Per secoli l'uomo ha utilizzato il territorio prestando attenzione alle sue caratteristiche e mantenendo in tal modo un equilibrio ecologico. Così a ridosso della Val d'Adige fortemente antropizzata abbiamo la possibilità di trovare ancora paesaggi unici, poco accessibili e liberi dal turismo di massa.



GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Natura 2000 e piano di gestione

Il Parco naturale Monte Corno è parte della Rete ecologica europea Natura 2000, il cui obiettivo è la tutela degli habitat naturali e seminaturali così come delle relative specie animali e vegetali. Le basi normative per l'applicazione di quel progetto sono la direttiva "Habitat" (92/43/CEE) e la direttiva "Uccelli" (2009/147/EG, in passato 79/409/CEE). La direttiva "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche obbliga tutti gli stati membri a conservare gli habitat rari e le specie di particolare interesse. Questi elementi naturali sono elencati negli allegati della direttiva stessa ed in base alla loro presenza vengono designate aree, denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC). La direttiva "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici elenca all'Allegato I tutte le specie di uccelli minacciate. Per ottenerne la conservazione devono essere istituite le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). A norma dell'articolo 6, comma 1 della direttiva "Habitat" gli stati membri stabiliscono per ogni zona Natura 2000 le misure di conservazione necessarie. A tale scopo in Alto Adige sono stati elaborati specifici piani di gestione.

PIANO DI GESTIONE PARCO NATURALE MONTE CORNO

Il Piano di gestione per il Parco naturale Monte Corno è stato approvato con delibera



della Giunta provinciale del 28.01.2008 n. 231 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta della Regione n. 11/I-II del 11.03.2008.

L'area di studio si estende su una superficie pari a 6.851 ettari e coincide con l'area del Parco naturale Monte Corno.

I rilevamenti hanno portato ai seguenti risultati (in sintesi):

- 64,86 % dell'area di studio è attribuito ad un habitat Natura 2000.

Lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000 è il seguente:

- 23,83 % molto buono.
- 69,70 % buono.
- 6,47 % medio-scarso.

L'obiettivo di conservazione degli habitat Natura 2000 è:

- 2,91 % mantenere, senza necessità di effettuare alcun intervento.
- 85,78 % mantenere, con qualche intervento.
- 11,31 % intervenire per ripristinare una situazione non ottimale.

Sentieri tematici

IL SENTIERO DELLE LEGGENDE DI ANTERIVO

È un pò di tempo che ad Anterivo, un paesino di montagna dislocato al confine linguistico a Sud dell'Alto Adige, diversi esseri spaventosi infestano i boschi limitrofi, dal "Carlin de Nanterù", alla "Strega Wätscha" e alle "Vecchiette di Morèl". I bambini della scuola elementare d'Anterivo hanno dato vita a queste figure leggendarie, allestendo un sentiero tematico dedicato alle leggende di Anterivo. Questo sentiero è lungo 2,5 chilometri, l'entrata è nei pressi del "Lärchenheim", poi si passa attraverso prati di larici secolari, foreste fittissime e termina nei pressi della zona sportiva "Ebner Rast". Le storie vennero narrate da generazione a generazione, così è stato possibile mantenere vive le leggende fino ai giorni nostri. La

biblioteca locale ha quindi raccolto e riscritto con i bambini d'Anterivo le leggende. Dopodiché le maestre della scuola elementare insieme agli scolari hanno progettato il sentiero tematico. Ogni leggenda è accompagnata da un'immagine e un testo, realizzati dai bambini. In collaborazione con vari



artigiani locali, molti volontari e l'Ufficio Parchi naturali, gli scolari hanno creato con diversi materiali varie opere d'arte, che evidenziano gli eventi narrati e illustrati.

La realizzazione del sentiero delle leggende di Anterivo è stata sostenuta dal Comune di Anterivo, dalla Ripartizione Foreste, della Cassa Raiffeisen Nova Ponente-Aldino e dall'Ufficio Parchi naturali.

IL SENTIERO DELLE LEGGENDE DI TRODNA

"Il Steffa Mandl," "Il piallatore notturno" e "Le guardie del portone Stuppner" sono solo alcuni degli eroi delle leggende di Trodena, la cui storia è stata tramandata fino ad oggi e ha fatto "tremare" il popolo di Trodena. Per consentire a tutti gli interessati una panoramica delle creature mitiche di Trodena, le insegnanti della scuola elementare di Trodena nel 2009 hanno deciso di istituire un percorso delle leggende di Trodena; la ricerca e la formulazione delle favole è l'opera degli scolari della 4° e 5° classe. Come luogo adatto si è proposto il sentiero lungo il "Forchwaldegg", situato sopra il paese di Trodena (itinerario n. 8) con una lunghezza di 2 chilometri. In mezzo a boschi di larici, pini silvestri e abeti bianchi il sentiero è poco impegnativo, adatto a famiglie con bambini. Un grande cartello di legno indica al visitatore l'inizio del cammino. Passati i primi larici, il visitatore incontra subito il primo eroe, "Peter, il vincitore d'orsi". "Il gatto Pinaid", "La strega Betlait" e altre creature accompagnano il visitatore lungo il



sentiero, fino a raggiungere la sua fine dai “Francesi senza testa” allo stagno delle ninfee a “Rungganö”.

Ogni leggenda è raccontata su un pannello di larice da uno scolaro; gli eventi descritti sono illustrati da un’immagine adatta. Varie opere d’arte, risultati di un lavoro intensivo degli scolari, circondano le stazioni. Sassi colorati guidano il visitatore tramite le diverse leggende lungo il percorso giusto.

Il sentiero delle leggende di Trodena è un progetto comune della scuola elementare Leonhard von Liebener di Trodena, del Comune di Trodena nel parco naturale, della Cassa Raiffeisen di Nuova Ponente-Aldino, della Ripartizione Foreste e dell’Ufficio Parchi Naturali.

L’AREA RICREATIVA KNEIPP “SANDEGG” DI ANTERIVO

L’idilliaco paesino di montagna, Anterivo, offre dall’estate 2010 la possibilità di godersi l’esperienza dell’area ricreativa Kneipp, per utilizzare il potere terapeutico dell’acqua sul proprio corpo.

Fondatore del metodo curativo è il parroco Sebastian Kneipp (1821-1897), proveniente da Stephansried/Germania. Questo si ammalò di tubercolosi nella sua gioventù e fu in grado di guarire utilizzando soltanto acqua fredda ed erbe. Da allora iniziò a creare il suo metodo che si basa su cinque pilastri: “L’ordine interiore”, “L’acqua”, “Le erbe”, “Il movimento” e “La nutrizione”.

L’area ricreativa Kneipp di Anterivo è facilmente raggiungibile e dista solo 10 min.

dal centro del paese. Proseguendo lungo la strada che porta in località Padil e passato l’Hotel Waldheim, l’area ricreativa si trova sulla collina “Sandegg” sul lato del sentiero n. 3 che porta sul Monte Corno.

Lontano da ogni frenesia cittadina, l’impianto posto sotto immensi larici è integrato perfettamente nel paesaggio. Un tipico recinto attribuisce all’impianto l’atmosfera di un’oasi di riposo e di relax, dove corpo e spirito vengono sottoposti a una terapia alternativa utilizzando la forza curativa dell’acqua.

La chiave per il programma di salute Kneipp è la propria consapevolezza, adattando così i campi d’applicazione ed i tempi curativi alla reazione del corpo.

Il percorso ricreativo è composto da quattro applicazioni, è importante però effettuare le applicazioni lontano dai pasti, almeno 1 ora.

Il corretto utilizzo delle diverse applicazioni, le cui regole fondamentali sono descritte su grandi pannelli, contribuiscono a migliorare la propria salute.

Alla realizzazione dell’area ricreativa Kneipp di Anterivo hanno contribuito il Comune di Anterivo, l’Associazione Turistica Anterivo / Trodena, l’Associazione Kneipp Alto Adige, la Ripartizioni Foreste e la Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.



I SERVIZI AL PUBBLICO

Centro visite Monte Corno

Dal 2000 nel centro del paese di Trodena nel parco naturale all'interno di un vecchio mulino ristrutturato è alloggiato il Centro viste del Parco naturale Monte Corno. Esso offre informazioni interessanti ai visitatori di tutte le età. Tra l'altro si possono osservare i minuscoli pollini di fiori ingranditi 1000 volte, diverse specie di scorpioni e licheni. In una cosiddetta "Loachnhittl" – una capanna fatta di scorze d'albero – si possono ascoltare i racconti dei carbonari e scoprire mestieri ormai dimenticati come quelli degli estrattori di torba o dei „Lergetbohrer“, che foravano i larici per estrarne la resina. I bambini poi sono particolarmente affascinati dal formicaio vivente, ma anche dai richiami di gufi e civette, dal laboratorio creativo e dai pomeriggi ludici organizzati appositamente per loro. In una particolare sala di proiezione vengono proiettati filmati e diapositive sui parchi naturali ed altre tematiche. Il fulcro del centro viste è rappresentato



dall'unico mulino elevatore, ancora funzionante dell'Alto Adige, alto oltre tre piani. Nei mesi estivi durante i giorni di macina, la farina viene macinata e lavorata nei giorni di panificazione presso il forno del centro visitatori. I visitatori possono così ammirare e conoscere tutto il processo di lavorazione del grano. Infine si può anche degustare il pane appena sfornato. I giardini attorno al Centro visite sono allestiti con piante che prediligono i suoli porfirici e calcarei del parco. Altri giardini ospitano piante aromatiche, officinali e piante selvatiche. Lo stagno esterno offre un habitat ideale a rane, anfibi, gerridi e libellule. Oltre alla mostra permanente il centro visite ospita anche mostre temporanee su tematiche naturalistiche e culturali attinenti al Parco naturale e non. Tutte queste attività ed altre ancora fanno di questa struttura un luogo piacevole per potersi rilassare, imparare e divertirsi.

Il Centro è aperto da inizio aprile a fine ottobre, da martedì a sabato dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 18.00. Nei mesi estivi di luglio, agosto e settembre il centro visite è aperto anche la domenica.

Nei mesi di luglio, agosto e settembre presso il centro visite del parco naturale ogni giovedì pomeriggio dalle ore 15 in poi si svolgeranno manifestazioni particolari dirette ai bambini. Giocando, osservando e scoprendo impareranno ad apprezzare la Natura. Destinatari sono i bambini fra i 6 e i 12 anni.

PRODOTTI TIPICI

Il fiore blu di Anterivo

Nell'ottobre del 1918 l'associazione di botanica applicata di Amburgo organizzò un banchetto a base di lupini. Sulla tovaglia di fibre di lupini (ottenute dalla pianta matura) si servirono: minestra di lupini, bistecche di lupini cotte in olio di lupino ed insaporite con estratto di lupino; come dessert burro di lupini e formaggio di lupini con grappa di lupini ed infine caffè di lupini. Chi l'avrebbe mai pensato?

Il "Caffè di Anterivo" è un caffè tipico altoatesino intorno al quale ruotano molte leggende. Il tipo di lupino dal quale viene prodotto appartiene alla specie botanica *Lupinus pilosus* e in dialetto il caffè che ne deriva viene chiamato "Voltruiher Kaffee". Per decenni infatti si sono utilizzati i semi di una specie di lupino per ottenere una bevanda simile al caffè, che veniva bevuta miscelata con orzo e frumento. Alcuni mescolavano

metà orzo e metà lupino, altri principalmente lupino. Ognuno "mescolava" ciò che desiderava. Più tardi si iniziò ad aggiungere anche fichi. A volte si aggiungevano perfino delle barbabietole. Si mescolavano vari ingredienti per togliere al caffè il gusto "amaro". Si racconta che il caffè veniva miscelato anche con il vino e poi bevuto nei campi perché particolarmente rinfrescante. Per molto tempo nessuno si è interessato a questo tipo di caffè. Oggi la comunità di Anterivo ha dato vita al progetto di tutela del prodotto, salvaguardandolo e curandone la produzione. Tra i vari prodotti a base di lupino ora è possibile degustare anche il formaggio, la birra, la grappa, ecc. I prodotti vengono venduti nei negozi del paese. I contadini del caffè di Anterivo, organizzano passeggiate guidate per il paese di Anterivo e mostrano gli orti del caffè di Anterivo.



INFORMAZIONI UTILI

ENTE PARCO NATURALE MONTE CORNO

**GESTIONE DEL PARCO:
RIPARTIZIONE 28,
NATURA, PAESAGGIO
E SVILUPPO DEL TERRITORIO
UFFICIO PARCHI NATURALI
PALAZZO 11, VIA RENON 4
39100 BOLZANO
TEL. 0471 417770 - FAX 0471 417789
www.provincia.bz.it/parchi.naturali
parchi.naturali.bolzano@provincia.bz.it**

***Direttore:* dott. Artur Kammerer**



Centro visite:

- Centro visite Monte Corno
Am Kofl 2
39040 Trodena nel Parco naturale
info.th@provinz.bz.it
tel. 0471 869247 – fax: 0471 869271

Associazione Turistiche:

- Associazione Turistica Anterivo – Zona escursionistica Parco naturale Monte Corno
tel. 0471 882 077 - info@trudnerhorn.com
- Associazione Turistica Trodena – Zona escursionistica Parco naturale Monte Corno
tel. 0471 869 078 - info@trudnerhorn.com
- Associazione Turistica Aldino-Redagno
tel. 0471 886 800 - info@aldein-radein.it
- Destinazione Castelfeder – Ora / Montagna / Egna / Salorno
tel. 0471 810 231 - info@castelfeder.info